

Redazionale

Stiamo vivendo un tempo strano noi, in cui è difficile ragionare in modo serio ed equilibrato sui problemi, valutare serenamente le conseguenze delle scelte che si compiono, elaborare strategie ed approfondire argomenti, dare risposte credibili e di prospettiva.

È un tempo solo il nostro, quello presente, in cui i gravosi problemi quotidiani da affrontare tolgono spesso spazio alla progettualità, al futuro, in cui sembrano contare di più le risposte veloci e di pancia, dirette a dare sfogo al diffuso malessere esistente piuttosto che ad immaginare come costruire una società migliore per noi e per i nostri figli.

È un tempo malato quello attuale, in cui il passato non compare e soprattutto i valori della nostra storia e della nostra cultura sembrano dimenticati e considerati come qualcosa di cui è meglio liberarsi al più presto.

Eppure siamo convinti sia utile porre al centro delle nostre riflessioni questo tema e non soltanto facendo riferimento a noi stessi, ma allargando il ragionamento al contesto intorno a noi, alle persone con cui ci confrontiamo, lavoriamo e condividiamo ogni giorno soddisfazioni, delusioni e speranze.

Quante volte sentiamo dire che il sindacato dovrebbe saper fronteggiare i nuovi problemi, saper cogliere i diversi bisogni, le necessità di questa epoca appunto.



La capacità di entrare in relazione con gli altri, ad esempio, rappresenta uno degli aspetti più importanti che caratterizzano l'agire umano perchè sono solo le relazioni a dare significato profondo alle cose che accadono nella nostra vita.

Il problema di oggi, così come lo è stato di ieri e lo sarà di domani è legato al concetto di relazione, di riconoscimento tra individui, soggetti sociali, istituzioni.

Sono aspetti, questi, che danno valore, in senso positivo o negativo, ai noi stessi e a ciò che siamo e rappresentiamo.

La crisi vera e profonda del nostro tempo è rappresentata dalla svuotamento e dalla perdita di senso delle relazioni a tutti i livelli.

Si potrebbe fare un lungo elenco di esempi per poter facilmente dimostrare quanto stiamo affermando, ma desideriamo soffermarci brevemente solo su alcuni di questi aspetti, quelli maggiormente attinenti alla nostra realtà quotidiana e al nostro lavoro.

Da diversi anni, ormai, stiamo constatando una crisi evidente delle relazioni sindacali e di un modello del lavoro partecipativo, difficile da affermare se non addirittura solo

continua in seconda pagina

Sommario

- ▶ Redazionale 1
- ▶ La storia non insegna mai abbastanza. 3
- ▶ Se stai meglio, prima di rientrare al lavoro ricordati di... 4
- ▶ Abbasso la Meritocrazia 5
- ▶ 730 per il 2017... ricordati di scaricare le spese di... 6
- ▶ La criminalizzazione delle ONG. 7

da proporre, nonostante sia sancito dalla nostra stessa Carta Costituzionale.

Il tentativo di svilire e depotenziare il ruolo dei corpi intermedi in generale e del sindacato in particolare rientra perfettamente all'interno di uno schema di ragionamento orientato a superare le vie di mezzo, a costruire una società in cui prevalga in modo prepotente il rapporto diretto e quasi sempre impari tra cittadino e istituzioni.

In questo modo si vuole rappresentare positivamente l'idea di una società dinamica e veloce, la concezione di una democrazia diretta e decidente.

In realtà siamo di fronte ad uno Stato debole, assolutamente incapace di mettersi in relazione con i propri cittadini e con i soggetti che ne rappresentano gli interessi collettivi.

Esaltando l'individualismo si annulla il valore stesso della persona, negando il riconoscimento delle parti sociali si rinuncia a mettersi in sintonia con le esigenze delle persone e si viene meno ad un'interpretazione autentica di democrazia e partecipazione.

La crisi della contrattazione è solo una delle conseguenze di questo cambiamento di prospettiva, di questa volontà finalizzata a superare un sistema di rapporti e di relazioni che per anni abbiamo considerato acquisito e definitivo.

Non c'è dubbio che la crisi economica degli ultimi anni abbia accentuato la rapidità di questa involuzione, a volte da noi stessi accettata come fatto naturale e immutabile.

La crisi economica che si è intensificata negli ultimi dieci anni non è altro, però, che una crisi più profonda di valori morali e civili in cui è prevalsa la mancanza di senso collettivo, di solidarietà, di onestà, di un modello di sviluppo equilibrato e sostenibile in grado

di dare la giusta priorità alla centralità della persona, la cui affermazione sarebbe dovuta andare a discapito del raggiungimento del profitto a tutti i costi e della consacrazione della società materiale.

Come sindacato avremmo potuto e dovuto contrastare maggiormente questa visione del mondo totalmente estranea alla nostra storia.

Non abbiamo compreso a sufficienza che la realizzazione di questi principi ci avrebbe allontanato dalla gente e dai loro bisogni nonché dalla possibilità di poterci mettere in relazione con i problemi quotidiani e le aspettative per il domani.

In fondo la crisi della rappresentanza politica e in parte di quella sociale deriva da questa distanza, dalla mancanza di fiducia che molti cittadini e lavoratori hanno riscontrato nei comportamenti, spesso autoreferenziali, di partiti politici e movimenti sindacali.

Le pesanti difficoltà nelle quali ci siamo ritrovati sono dovute anche ad una crisi senza precedenti delle classi dirigenti di questo paese, incapaci come sono state di dare risposte immediate ai problemi

concreti della gente e di avere una visione in prospettiva.

Purtroppo questo abbassamento di livello complessivo ha contribuito ad alimentare questo vergognoso scontro tra generazioni, ognuna delle stesse molto più impegnata a legittimare la propria appartenenza anagrafica a discapito dell'altra che non a trovare faticosamente dei momenti d'incontro e di dialogo, indispensabili ad attuare un vero e sereno rinnovamento.

Proprio per questi motivi siamo convinti più che mai di quanto sia necessario per il nostro avvenire investire in cultura e formazione perchè solo attraverso di esse saremo ancora in grado di metterci in relazione con gli altri e con il mondo circostante in maniera costruttiva.

Il nostro tempo, pertanto, non ha bisogno solo di tecnica e di velocità, come qualcuno vorrebbe intenzionalmente farci credere, ma soprattutto di conoscenza e significato.

la Redazione



Hai avuto bisogno di una collaborazione domestica e hai trovato una colf? una baby sitter? una badante?

Vorresti essere per lei un buon datore di lavoro che rispetta le norme e le leggi? Vorresti fare tutto ciò che serve per essere in regola?

Se tutto ti sembra troppo complicato,

perchè in fondo tu non sei un'azienda e non puoi pagare un commercialista, allora da oggi hai un aiuto in più

Un servizio nato per semplificare il rispetto delle norme e delle leggi con la competenza necessaria

Rivolgiti ad "Asso Lavoro Domestico" per assolvere a tutte le adempimenti previste

dalla legge e sarai per la tua collaboratrice domestica il datore di lavoro che vorresti avere tu.

Asso - Lavoro Domestico

Via Salvini, 4

20122 Milano

tel. 02.760679213

Civiltà e Barbarie

La storia non insegna mai abbastanza.

Recentemente sono state diffuse gravissime notizie relative a gravi fatti di omofobia accaduti in Cecenia, Paese non troppo lontano dai nostri confini europei.

La notizia è che all'interno dei confini nazionali siano stati istituiti dei veri e propri campi di concentramento in cui persone omosessuali sono state rinchiusi, torturate ed alcune morte a seguito dei maltrattamenti subiti.

La denuncia è stata lanciata dalle righe di Novaya Gazeta, periodico indipendente russo.

La situazione continua oggi ad essere grave.

Il giornale ricostruisce l'avvenuto. Nel mese di febbraio è stato arrestato nel paese un uomo in stato di ebbrezza e nel cellulare sono state trovate delle immagini che hanno fatto pensare alla polizia che l'arrestato fosse omosessuale.

Da qui è partita una caccia all'uomo. Sono stati salvati i contatti in rubrica ed una volta raggiunti dalla polizia sono stati picchiati a loro volta e costretti a comunicare altri nomi di amici e conoscenti omosessuali.

La caccia all'uomo si è svolta nell'indifferenza della maggior parte dell'opinione pubblica del Paese stesso, ancora legata a retaggi culturali in cui l'omosessualità è letta come malattia o ancora peggio come pericolosa perversione da combattere.

Ancora oggi pertanto le persone gay e lesbiche sono costrette a sposarsi ugualmente e nascondere i propri sentimenti, pena il rifiuto degli affetti dei propri cari se non addirittura mettendo a rischio la propria vita poiché nel Paese è vigente il delitto d'onore che giustifica anche l'uccisione di

un parente omosessuale.

La politica interna alimenta questo odio sociale e lo conferma la dichiarazione del presidente Ramzan Kadyrov: "Non si possono detenere e perseguire persone che semplicemente non esistono nella Repubblica Cecena. (...) Se ci fosse gente simile in Cecenia, le forze dell'ordine non avrebbero bisogno di avere a che fare con loro, perché i loro parenti li manderebbero in un luogo da cui non c'è più ritorno".

Kheda Saratova, membro del Consiglio dei diritti umani ha aggiunto: "Nella nostra società cecena, chiunque rispetti le nostre tradizioni e cultura darà la caccia a questo tipo di persone senza bisogno di aiuto da parte delle autorità, e farà di tutto perché questo tipo di persone non esista nella nostra società".

Da queste galere non legali si può uscire attraverso il pagamento di una grossa somma di denaro, attraverso la delazione comunicando nuovi contatti di persone omosessuali oppure attraverso la presa in carico delle famiglie che spesso consiste nel pericolo peggiore in quanto queste linciano il congiunto per colmare e riparare alla vergogna sociale.

In Cecenia la situazione è totalmente insicura per l'incolumità degli omosessuali. Molte sono le associazioni impegnate a portare il proprio aiuto. La prima fra tutte è la Rete LGBT, un gruppo di attivisti russo attivo a San Pietroburgo che ha istituito un numero di emergenza per permettere alle persone di chiedere aiuto e ricevere protezione offrendo loro delle case rifugio nascoste all'interno del territorio della Federazione Russa e cercando di ottenere da parte dei Paesi Europei protezione e visti per

l'espatrio che ad oggi però non ha ancora dato i risultati sperati per una lentezza di intervento internazionale.

Ottenere questi visti di espatrio risulta fondamentale in quanto la Russia non è certo un territorio sicuro ed il rischio di essere perseguitati ed uccisi è assai concreto, con l'omissione da parte dello stesso Putin che nega quanto stia accadendo.

Le Ong internazionali, che si occupano di diritti umani, denunciano da tempo questa situazione di pericolo in Cecenia e ad oggi, da fonti ovviamente non ufficiali del Paese, si contano fino a 4 galere destinate alle persone omosessuali e le notizie sono state confermate dalle stesse persone che sono riuscite ad uscirne.

Alla detenzione si associa la pratica, attuata dai militari, di mettersi in contatto attraverso i social con persone omosessuali e trarle, con l'inganno, in situazioni appartate per picchiarle e derubarle, minacciando loro di rendere pubblica la propria sessualità col rischio del linciaggio sociale. Così le persone sono obbligate a pagare ingenti cifre e vivere nella paura del loro ritorno.

Ogni commento sarebbe inutile perché la gravità del fatto è evidente ed è concreta. Lascio il commento alle parole di Gabriele, protagonista del film italiano "Una giornata particolare" in cui si narra la solitudine, la speranza e la paura di uomo omosessuale che nasconde se stesso agli occhi degli altri per mettere in salvo la propria vita e quella dei propri cari.

"Eppure ci dovrei essere abituato, fin da ragazzo, o isolato o solo! Che poi... è la stessa cosa. Ma certo che conti! Solo che è tutto così assurdo. Secondo loro dovremmo sentirci in colpa. Oggi stavo... come si dice... stavo per commettere una sciocchezza. Mi ha salvato l'arrivo di una che abita qui vicino. No, è sicuro, la vita, qualunque sia, vale la pena di essere vissuta, si dice così. E poi arriva sempre un pappagalletto a ricordarcelo. Solo che oggi per me è una giornata particolare, lo sai? È come in un sogno quando... quando vuoi gridare e non ci riesci perché ti manca il respiro! Però ho voglia di parlare! Parlare! Parlare! Te ne accorgi vero? Oppure che ti devo dire? Scendere nella strada, fermare il primo sconosciuto e raccontargli tutti i fatti miei, ma fino a spaventarlo! A scandalizzarlo! A menargli, sì!, a fargli del male! Qualunque cosa, piuttosto



che stare solo in questa casa che odio. Non dici niente? Pronto? Marco! E parla, ca**o! Ma di' qualcosa! Ma quello che vuoi... non lo so, parla del tempo, di sport, di un libro che stai leggendo! ...scusami. Sì, lo so quello che senti anche tu. No, no... lo sai che non possiamo vederci. E poi, forse

sarebbe anche peggio. Senti, quando si è scoraggiati bisogna trovare la forza di reagire, e subito, se no... non c'è niente da fare e sei fregato! Capisci? ...senti! Perché non ci ridiamo sopra? Eh? Senti... piangere si può fare anche da soli, ma ridere bisogna essere in due! Ti ricordi quella volta a Ostia

con quello lì del cocomero? Ma ridi, Marco, ti prego, ridi! ...che amico triste mi sono scelto. Sai cos'è che mi peserà di più? La tua mancanza. Curati. Fammi sapere della tua salute. Sì, appena succede ti richiamo. Ciao. Pensami quando vuoi."

Gabriella Dearca

Chiarimenti INPS

Se stai meglio, prima di rientrare al lavoro ricordati di...

Sarà capitato a molti.

Qualche giorno fa si stava ancora male, male, male... ed il medico ci dava un certificato di continuazione malattia con una prognosi di altri 5 giorni, che ci sembravano persino pochi.

Eppure già ieri ci sentivamo meglio e di tirare fino a venerdì a casa non se ne parla nemmeno.

Poi, vuoi mettere la bella figura di rientrare in servizio prima del previsto?

Per una volta si può guardare in faccia quel capetto che ha sempre qualcosa da dire sui furbetti della malattia e sparargli un "vedi che, anche se potevo starmene ancora a riposo, quando sto bene io ci vengo a lavorare?"

Sarà capitato che qualcuno ha pensato allora che già il rientro al lavoro, prima del termine autorizzato dal certificato di malattia, completasse la serie di doveri personali verso un mondo che gli deve quindi solo rispetto...

Magari dimenticandosi di segnalare all'INPS che quel periodo che era stato comunicato dal certificato di malattia, non corrisponde più alla reale durata dell'assenza di malattia.

E allora?

E allora l'INPS potrebbe mandare una visita di controllo quando è già avvenuto il rientro al lavoro, perché, dai dati in suo possesso quella persona dovrebbe essere a casa malata... e non al lavoro.

Non solo. Si potrebbe verificare anche un disallineamento economico tra la quota di indennizzo economico prevista da INPS, in base alla durata risultante dal certificato pervenuto, e quella effettivamente spettante.

Già da tempo alcune amministrazioni del personale prevedono che il dipendente, in caso di rientro anticipato rispetto alla durata prevista della malattia, ottenga dal proprio medico un "certificato di rientro" per poter riaccedere al lavoro prima del termine originario.

Ora questa regola è definitivamente chiarita da INPS, con la Circolare n. 79 de 02/05/2017, con la quale viene affermato che "...nel caso di una guarigione anticipata, l'interessato è tenuto a richiedere una rettifica del certificato in corso, al fine di documentare correttamente il periodo di incapacità temporanea al lavoro."

E, onde fugare qualsiasi dubbio, sottolinea

che tale rettifica rappresenta un "adempimento obbligatorio da parte del lavoratore, sia nei confronti del datore di lavoro, ai fini della ripresa anticipata dell'attività lavorativa, sia nei confronti dell'Inps"

D'altro canto ricorda anche ai datori di lavoro che il rientro in servizio di un dipendente il quale risulta, da certificazione medica, in stato di malattia, contravviene alle più elementari norme sulla salute e sicurezza del lavoro.

La rettifica della prognosi è quindi un procedimento obbligatorio e deve essere effettuata dal medico curante che ha redatto il certificato medico originario.

E sono ovviamente previste anche delle sanzioni per chi non ottemperasse.

Se infatti l'INPS disponesse una visita di controllo e non trovasse il lavoratore a casa perché, prima della data di termine contenuta nell'originario certificato medico, egli ha ripreso servizio senza aver fatto rettificare la prognosi dal proprio medico, scatterebbero le stesse sanzioni di qualsiasi assenza ingiustificata al controllo medico.

In pratica, si rischia di perdere la retribuzione per buona parte del periodo di malattia.

In conclusione, potremmo riassumere che, essendo la malattia un evento che chiama in causa l'intervento assicurativo dell'Istituto Previdenziale, ogni aggiornamento della situazione va comunicato, oltre che al datore di lavoro, anche all'INPS.

Quindi, così come si certifica lo stato di malattia e le sue proroghe, andando dal medico e facendo accertare le nostre condizioni, anche la guarigione anticipata deve essere considerata come un aggiornamento che deve essere certificato dal nostro medico e comunicato all'INPS.

Sergio Del Zotto



Culture del lavoro

Abbasso la Meritocrazia

“Sindacati corporativi difendono i privilegi e si oppongono alla meritocrazia”.

“Sindacato conservatore, contro il merito, per l’immobilismo e le rendite di posizione”.

“Produttività e merito per rilanciare la crescita”.

“Il Merito unico antidoto a Clientelismo, Nepotismo e Corruzione”

Questi slogan dominano il dibattito.

Stanno facendo di tutto per convincerci della centralità della meritocrazia e del merito nelle nostre vite, nell’economia, nella società e nella pubblica amministrazione.

Addirittura alcuni riformisti provano a imbastire attorno al “merito” un discorso sulla democrazia del terzo millennio.

Personalmente, la parola meritocrazia più ne sento parlare e più perde significato, e a furia di sentire ripeterla mi convinco col passar del tempo che sia una maschera che nasconde tutt’altro.

Così ho fatto una piccola ricerca.

Meritocrazia è una parola che mente già dal nome, perché malgrado finga una lontana origine greca — come Democrazia — ma è un’invenzione molto recente e con la Grecia non c’entra nulla.

Il termine nasce nel 1958, coniato da un sociologo inglese di nome Michael Young, secondo cui la meritocrazia era la giustificazione ideologica di una società sostanzialmente divisa in caste, basata su una profonda ingiustizia e sulla marginalizzazione totale delle classi subalterne.

La meritocrazia si basa su questi principi: il collocamento del lavoro viene conferito

secondo esperienza e competenza, l’opportunità di accesso al lavoro avviene in base alla domanda, la previsione di qualcuno che specifichi i premi per l’adempimento del lavoro.

La meritocrazia, nella sua accezione estremizzata e drammatica, è una società che determina le opportunità, i compensi, e la posizione sociale dei suoi componenti rigidamente e a tavolino, basandosi principalmente sulle competenze individuali.

Come se la gerarchia sociale fosse giustificata da quoziente intellettivo e capacità non meglio identificate di lavorare.

La meritocrazia condensa in sé due pericoli.

Da una parte diffonde ancor di più nelle classi subalterne il monito di matrice cattolica degli ultimi che possono arrivare per primi, ovvero che il figlio di un panettiere, grazie al ridicolo elenco dei propri ingenui successi che chiamiamo curriculum vitae e grazie a qualche annetto di studio, possa giocare alla pari con il figlio dell’avvocato; dall’altra ha in sé ben radicata una condanna certa, che commina inderogabilmente al figlio del panettiere.

Perché il poveretto, quando tenderà e fallirà, e questo succede nella maggior parte dei casi, dovrà anche convivere con il fatto che è stata solo colpa sua, e non di una stortura della società.

Ma oltre a questo mix di illusione di eguaglianza e senso di colpa, la meritocrazia ha in sé un ulteriore elemento di pericolo sociale: la pretesa della oggettività e della misurabilità di ogni cosa, anche delle persone.

Pretesa arrogante e pericolosa che se-



condo Young sarebbe potenzialmente la base di una forma nuova velenosissima di fascismo, perché costruisce la disegualianza non sulla magia come si faceva una volta — la storiella del sangue blu, della elezione divina o del figlio della nazione — ma sulla scienza, decretando la superiorità di taluni su tal altri sulla base di competenze che si pretendono oggettive, misurabili, scientifiche.

E quindi, non contestabili.

La meritocrazia è sbagliata, e, guarda caso, la troviamo in ogni discorso di quella classe politica neoliberista che si dice democratica e progressista, quell’arco politico ambidestro che in Italia è incarnato da Matteo Renzi e in Europa passa per Emmanuel Macron e Angela Merkel che si appresta a tenere le redini del mondo per un bel pò.

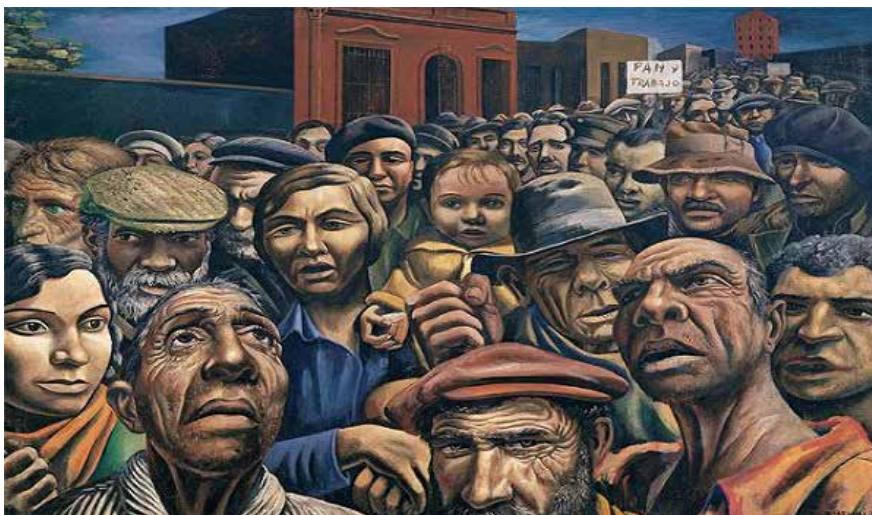
Il pensiero e la pratica progressista dovrebbe rimettere a nuovo e riappropriarsi di uno strumento antico come l’Umanità e stigmatizzato al limite della demonizzazione negli ultimi anni, soprattutto da Renzi&Co: la raccomandazione.

Non però la raccomandazione “alla vecchia maniera” ma quella trasformata grazie alla tecnologia che, se si preferisce, si può chiamare reputazione. Feedback, recensioni, rating, link, like sono le nuove vesti della raccomandazione, un’arma molto potente quando è in mano ai tanti, anche perché è radicalmente democratica, come le opinioni.

In tempi di fake news, bufale social, haters e spacciatori di immondizia varia occorre però che il dimensionamento delle opinioni e delle reputazioni sia congruo e corrispondente al vero.

E questo è un altro, grosso problema..

Roberto Pennati



730 per il 2017... ricordati di scaricare le spese di...

Siamo giunti all'ultimo periodo di dichiarazioni Fiscali e abbiamo pensato di fare cosa utile per chi non avesse ancora fatto la dichiarazione dei redditi, riassumendo le principali spese ed oneri che si possono inserire nel 730 per ottenere una riduzione del carico fiscale.

Abbiamo scelto tre aree di spese: quelle per la salute e l'assistenza familiare, quelle legate all'abitazione e quelle per l'istruzione e le attività sportive dei figli

le abbiamo poi suddivise tra quelle che possono essere direttamente detratte dalle imposte da pagare e quelle che invece possono essere dedotte dal reddito sul quale si calcolano le imposte (ottenendo così una riduzione delle stesse)

Controllatele.. non si sa mai che abbiate qualcosa da scaricare di cui non vi ricordavate

Area	Oneri e spese per i quali è richiesta una detrazione dall'imposta lorda	Oneri e spese per i quali è richiesta una deduzione dal reddito complessivo
Salute ed assistenza	Spese sanitarie Spese sanitarie per familiari non a carico affetti da patologie esenti Spese sanitarie per persone con disabilità Spese per l'acquisto di veicoli per persone con disabilità Spese per acquisto cane guida Rateizzazione spese sanitarie Spese per gli addetti all'assistenza personale Spese veterinarie Premi relativi alle assicurazioni sulla vita e contro gli infortuni Premi relativi alle assicurazioni finalizzate alla tutela delle persone con disabilità grave Premi relativi alle assicurazioni aventi ad oggetto il rischio di non autosufficienza Spese funebri	Spese mediche e di assistenza specifica per le persone con disabilità Contributi versati ai fondi integrativi del Servizio Sanitario Nazionale Contributi versati a casse di assistenza sanitaria con fini esclusivamente assistenziali Detrazione per il mantenimento dei cani guida erogazioni liberali onlus e ong contribuzione fondi di previdenza complementare
Abitazione	Interessi passivi per mutui Interessi per mutui ipotecari per l'acquisto dell'abitazione principale Interessi relativi a mutui ipotecari stipulati prima del 1993 per l'acquisto di altri immobili Interessi relativi a mutui contratti nel 1997 per recupero edilizio Interessi relativi a mutui ipotecari per la costruzione dell'abitazione principale Spese per l'intermediazione immobiliare Spese per canoni di leasing di immobile da adibire ad abitazione principale Spese per acquisto o costruzione di immobili dati in locazione Spese per l'arredo degli immobili ristrutturati Spese per l'arredo degli immobili giovani coppie IVA per acquisto abitazione classe energetica A o B Spese per interventi finalizzati al risparmio energetico Interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti Interventi sull'involucro degli edifici esistenti Pannelli solari Impianti di climatizzazione invernale Schermature solari Impianti dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili Detrazioni per canoni di locazione relativi ad alloggi adibiti ad abitazione principale Detrazione per gli inquilini di alloggi adibiti ad abitazione principale Detrazione per alloggi locati con contratti in regime convenzionale	
Istruzione, Formazione e Attività Sportive	Spese di istruzione non universitarie Spese di istruzione universitaria Canoni di locazione sostenuti da studenti universitari fuori sede Spese per attività sportive praticate dai ragazzi Erogazioni liberali ad associazioni sportive dilettantistiche Erogazioni liberali a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado Contributi per riscatto degli anni di laurea Spese per la frequenza di asilo nido	Erogazioni alla scuola (School Bonus) Detrazione per borsa di studio



La criminalizzazione delle ONG.

Dall'aiuto allo sviluppo a quello umanitario, dalla difesa dei diritti umani e quello di intervento, le ONG oggi agiscono e sono presenti su tutti i fronti e le battaglie.

La loro azione si traduce in interventi di emergenza per salvare le persone in pericolo che si trovano in situazioni di calamità naturali, guerre, esodo ed epidemie.

Le ONG si impegnano anche in programmi a lungo termine nel campo dell'educazione, della salute, dell'approvvigionamento idrico, della lotta contro la povertà e difesa dei diritti umani.

Sempre più pubblicizzate e sempre più ricche, le ONG nei ultimi anni hanno acquisito molto potere, per alcuni giudicato esorbitante e in superamento anche rispetto agli Stati.

In un contesto di diminuzione delle risorse destinate all'aiuto pubblico allo sviluppo e alla luce di una globalizzazione che loro stesse combattono, le ONG si trovano oggi a confrontarsi con numerose domande riguardanti il loro funzionamento e natura, il loro finanziamento, la partnership con aziende private, circa i mezzi ed il modo d'azione, il loro ruolo e la loro legittimità.

Si chiamano "SOS Mediterraneo"; MSF (medecin sans frontiereawatch, MOAS o "Save The Children" e un'altra decina di ong che, con flotte di navi, attraversano il Canale di Sicilia alla ricerca di barconi in difficoltà. Da sole, negli ultimi mesi, hanno strappato da annegamento sicuro 50.000 migranti, assicurando quasi un terzo di tutti i salvataggi effettuati.

Probabilmente non si aspettavano ringraziamenti ma sicuramente un poco di considerazione per l'enorme impegno profuso nel Mediterraneo nella loro azione di salvataggio di vite, sostituendosi spesso alle autorità e andando così a coprire un vuoto istituzionale.

Invece sono state accusate del peggiore crimine che si possa immaginare: collusione con i trafficanti libici e con la mafia oltre ad incoraggiare le partenze dei migranti dalla Libia, insinuando dubbi nell'opinione pubblica e creando un clima di intolleranza verso essi.

Non è un segreto che Frontex, l'agenzia di controllo delle frontiere europee, sia in totale disaccordo con le pratiche di soccorsi e salvataggio dei migranti in mare, considerandoli un incoraggiamento ad intraprendere questi viaggi della speranza.

Ma come si fa a distinguere l'attrazione a migrare, causata da soccorso in mare, dalla spinta iniziale dettata dalle guerre, dalle carestie o semplicemente dalla povertà che inducono le persone a spostarsi e tentare il viaggio verso le coste europee?

La situazione si è ulteriormente complicata a causa dei trafficanti cinici che traggono profitto dalla vulnerabilità di un numero sempre più crescente di persone disperate, sfruttando tutte le possibilità per guadagnare soldi sulle loro spalle.

Nel 2013, dopo il naufragio in cui 368 persone persero la vita, il governo di Enrico Letta lanciò l'Operazione Mare Nostrum. Fu anche lui accusato di creare "un fattore

di attrazione" per i migranti.

Ma anche dopo la fine dell'Operazione di cui sopra, l'afflusso di migranti non si è fermato ed esso si è anzi triplicato ed ha visto oltre 700 morti in seguito al naufragio avvenuto il 18 aprile 2015.

L'Italia è totalmente sopraffatta dall'afflusso dei migranti e lasciata da sola a gestire il problema anche a causa del malfunzionamento della redistribuzione in Europa.

Le strutture sono sature in seguito all'arrivo dal 2014 ad oggi di 500.000 immigrati. Quest'anno, secondo le stime, ne arriveranno più di 200.000.

Con l'accordo tra la Turchia e l'Unione europea, il percorso di migrazione dalla Grecia si è chiuso ed il Mediterraneo è tornato ad essere ancora una volta la strada principale.

Senza canali sicuri e legali, l'unico modo per sfuggire all'inferno della Libia, è imbarcarsi in una traversata pericolosissima verso l'Italia.

Ma di che cosa sono colpevoli?

La trasparenza è fondamentale per le ONG. La natura del loro lavoro e l'origine del loro finanziamento sono dichiarati nelle loro comunicazioni ufficiali.

Insinuazioni e accuse, non supportate da alcuna prova, e l'indagine condotta attraverso i media hanno un solo scopo: screditare e danneggiare la loro immagine.

Molte Ong vivono e dipendono da donazioni private. E' facilmente intuibile che la campagna mediatica oggi in atto potrebbe arrecare forti danni al loro funzionamento.

Non è sicuramente screditando le Ong che si fermeranno gli sbarchi.

Le ONG sono indispensabili per il supporto degli sforzi dei governi e delle guardie costiere italiane. Come organizzazioni umanitarie cercano solo di porre rimedio al fallimento dell'Europa in questa materia e a salvare il maggior numero di persone possibili.

Il vertice europeo, tenutosi il 15 dicembre scorso, piuttosto che stabilire un sistema che permetta percorsi sicuri, la difesa ed il



rispetto dei diritti umani in quei paesi dove i conflitti, le persecuzioni e la povertà spingono le persone a spostarsi, ha preferito chiudere le frontiere, firmando accordi con governi dittatoriali per impedire gli arrivi.

Prevenire la morte di migliaia di uomini, donne e bambini che continuano a lasciare la Libia dovrebbe essere una priorità assoluta, intensificando l'attività di ricerca e soccorso. Invece le diverse misure messe in campo dall'unione europea vanno nel senso dell'esternalizzazione dell'asilo.

Obiettivo finale dell'UE è l'installazione,

in Nord Africa e nel sud del Sahara, di campi gestiti dall' Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM).

Luoghi in cui i richiedenti asilo potranno presentare le loro domande, risparmiandosi dolorosi e pericolosi viaggi, e sgravando il vecchio continente da questo compito.

Una soluzione di vasto respiro. Il problema è che risponde solo alle aspettative dell'Europa e non a quelle dei migranti.

Esiste il forte desiderio, non solo del nostro

Paese, di contrastare il populismo rallentando la migrazione africana. E' un progetto ambizioso che richiederà molto tempo per avere effetto.

Nel frattempo i barconi della fortuna continuano a partire dalle coste africane e le organizzazioni umanitarie continuano il loro lavoro, nonostante la loro reputazione sia messa in discussione dall'altra sponda del Mediterraneo.

Felicité Ngo Tonyé



Servizio Assistenza Immigrati

Lo sportello Sai fornisce informazioni e servizi dettagliati e mirati, riguardanti problemi quotidiani che gli immigrati (extracomunitari, neocomunitari e comunitari) incontrano.

L'attività dello sportello è articolata nelle seguenti aree

Legislazione generale
Documentazione relativa alle diverse tipologie di soggiorno
Asilo

Orientamento al lavoro
Ricongiungimento familiare
Decreti Flussi
Cittadinanza

Il servizio è attivo presso il nostro ufficio di Milano - Via Salvini, 4
Fermata MM1 Palestro | tel. 02.7606791

"...ma poi un giorno m'ha chiamato il capo, m'ha detto l'azienda ha delocalizzato, mi dispiace ma sei licenziato. E poi mi son lasciato andare, ho mollato tutto e ho cominciato a bere, perché la sporca verità è che nessuno vuole uno della mia età! Classe dirigente d'imbroglioni, sfruttatori senza senso del domani, senza voglia di sporcarsi mai le mani, ideologi cresciuti alla Bocconi. Il vostro liberismo mi ha ammazzato, di ogni mio sogno derubato..."

*(Eugenio Finardi)
(Cadere Sognare)*



AREA SINDACALE

UILTuCS Lombardia

anno 13° | N. 134 - giugno 2017 | periodicità mensile

Direttore Responsabile: Guido Baroni
Direzione Editoriale: Sergio Del Zotto
Impaginazione: Sergio Del Zotto
Grafica: Vanessa Polimeni
In Redazione: Gabriella Dearca, Sergio Del Zotto
Gli articoli di questo numero sono di: Massimo Aveni, Gabriella Dearca, Sergio Del Zotto, Roberto Pennati, Felicité Ngo Tonyé, Guido Zuppiroli

La tiratura di questo numero è di: 10.000 copie

Pubblicazione Registrata con il numero 852 del 16/11/2005 presso il Registro Stampe del Tribunale di Milano

Per contributi e suggerimenti scrivete a: "Area Sindacale"
Via Salvini, 4 - 20122 Milano
area@uiltucs Lombardia.net
T. 02.760.679.1
Editrice: Asso srl
Via Salvini, 4 - 20122 Milano